

Focus PG

01 gennaio 2025

Sfida?

Carissimi tutti,
confratelli salesiani e laici impegnati nei consigli delle CEP e nelle Equipe di PG nelle nostre opere salesiane del Triveneto.

Buon anno nuovo! Che il 2025 sia un anno in cui ciascuno di noi possa essere **“pellegrino di Speranza”**! Dall'ultimo Focus abbiamo vissuto il Natale e l'apertura del Giubileo e ci sentiamo chiamati a diffondere attorno a noi la Pace e la Speranza. Stiamo anche proseguendo il lavoro sul P.O.I. con il desiderio di guardare avanti, con fede, il futuro della nostra ispettoria. Trattando il nucleo della **Missione** abbiamo 3 temi particolari da trattare: **1. Sfida vocazionale; 2. Evangelizzazione; 3. Povertà**. In questo mese di Gennaio, mese salesiano, facciamo Focus sulla “sfida vocazionale”.

La vocazione, si sa, non è un percorso statico o una realtà da possedere una volta per tutte. **È una chiamata continua, un dinamismo che ci inquieta, ci scomoda e ci rinnova**. Papa Francesco, citando Antonio Pronzato, ci offre una provocazione forte: *«Signore, Ti chiedo qualche tormento, qualche inquietudine, qualche rimorso. Toglili, per favore, le nostre paci fasulle e metti dentro alla nostra ‘mangiatoia’, sempre troppo piena, una brancata di spine. Mettici nell'animo la voglia di qualcos'altro»*¹. Questa preghiera ci invita a riflettere sulla vera **“sfida vocazionale”**, che non riguarda solo i giovani, ma inizia da noi stessi. Siamo chiamati a una conversione profonda, a rinnovare il nostro modo di vivere la vocazione, trasformandola in un annuncio credibile e gioioso.

Vocazione: una chiamata alla vita cristiana

La parola "vocazione" richiama immediatamente l'idea di "chiamata". A cosa siamo chiamati, anzitutto? Come ci ricorda San Paolo, **“ad avere gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù”** (Fil 2,5). La vocazione è prima di tutto una **chiamata universale alla santità**, a **vivere da cristiani autentici**, a **lasciarci plasmare dal Vangelo** e a trasformare ogni dimensione della nostra vita in un dono per gli altri.

Non è una scelta di pochi privilegiati, ma un **invito rivolto a ciascuno**, per entrare in dialogo con Dio e lasciarsi guidare dal suo amore. La vera sfida, dunque, non è "trovare" la vocazione, ma sentirla, riconoscerla, e soprattutto accoglierla come un cammino di fiducia e affidamento.

Fidarsi e affidarsi: il cuore della vocazione

La vocazione richiede di imparare a fidarsi e ad affidarsi. Questa è la sfida! E non è un processo semplice. In un mondo che spinge i giovani verso l'autonomia assoluta e la

¹ Francesco, Omelia per l'apertura della porta santa e santa messa nella notte. Inizio del Giubileo ordinario nella Solennità del Natale del Signore, 24 dicembre 2024.

realizzazione individuale, educarli al dialogo con Dio è un compito impegnativo. Come ci ricorda il documento *Animazione Vocazionale*², le nostre opere devono diventare "microclimi" dove è possibile discernere e maturare la propria chiamata. Ma per creare questi spazi, dobbiamo essere noi stessi testimoni credibili, capaci di trasmettere la gioia di un'esistenza radicata in Cristo.

Sentire la vocazione non è solo un atto di ascolto, ma un'**esperienza di incontro**: percepire che la nostra vita è amata e desiderata da Dio. È in questo riconoscimento che nasce il coraggio di rispondere e di affidarsi.

La sfida: convertirci per trasmettere gioia

Come educatori e consacrati, la vera sfida è con noi stessi. **La nostra vocazione non può essere un rifugio sicuro o un'abitudine consolidata, ma deve provocare e scomodare.** Dobbiamo educarci a vivere una gioia autentica, capace di attrarre. Non possiamo trasmettere una chiamata che non abbiamo accolto in profondità o che non viviamo con entusiasmo.

Papa Francesco ci esorta a liberarci delle nostre "paci fasulle" e a lasciare che Dio metta "una brancata di spine" nella nostra mangiatoia. Questa immagine ci richiama alla necessità di spogliarci di ciò che appesantisce il nostro cammino, per fare spazio a una fede vissuta e credibile. È una sfida che richiede conversione personale e comunitaria: **vivere in modo che i giovani possano vedere in noi la bellezza e la forza della vocazione cristiana.**

Un cammino di fiducia reciproca

Rinnovare il nostro modo di vivere la vocazione significa educare noi stessi e i giovani a fidarsi di Dio e ad affidarsi a Lui. È un cammino fatto di inquietudini e consolazioni, di domande e scoperte. È imparare a essere "contenti, ma anche insoddisfatti", come dice Pronzato, perché sappiamo che Dio ci chiama sempre a qualcosa di più grande, a "qualcos'altro".

Accogliamo questa sfida con cuore aperto, certi che, **nella gioia e nell'inquietudine, è Dio stesso a guidarci e a trasformarci.** Solo così potremo vivere e testimoniare la bellezza della vocazione, rendendola credibile e attraente per i giovani di oggi.

don Emanuele Zof
DELEGATO PG - INE

² Animazione Vocazionale - Flash n°2 di don Miguel Angel Garcia Morcuende